

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO

Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

settimane dal 3 al 16 marzo 2013

5/3

Un perdono che ci rimette in piedi.

Carissimi siamo ormai al centro della Quaresima, questo cammino di vivificazione. Pensiamo alla purificazione del lebbroso di cui abbiamo parlato la volta scorsa. Un cammino verso la vita con la V maiuscola, un cammino verso la bellezza e la verità, direbbe Benedetto XVI, per rimettere al centro ciò che veramente è bello, per riordinare tutto secondo la verità, perché tutto è di Cristo e Cristo è di Dio. Ascoltiamo questo bellissimo brano del Vangelo di Marco al capitolo secondo:

¹ Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. ³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». ⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»

Ecco, al centro di questo brano c'è chiaramente il perdono: quattro volte è citato. Potremmo dire che come la lebbra distrugge l'esterno dell'uomo - lo sfigura, così il peccato distrugge l'interno dell'uomo - lo paralizza. Peccare è sbagliare bersaglio. E' non sapere dove andare, chi davvero siamo, non conoscere l'amore più grande che è capace di sbloccare, di far vivere. L'uomo, senza Dio è alienato dal proprio io, perde se stesso come un ruscello che si stacca dalla sorgente. Eppure, rimane la nostalgia della verità dell'uomo, non può accettarsi così.

Il senso del peccato allora è diverso dal senso di colpa. Il senso di colpa è nei confronti della propria immagine, il senso del peccato è nei confronti dell'Altro, altro con la A maiuscola. Ecco, perchè Gesù a quest'uomo dona il perdono, perché sa che è ciò di cui ha più bisogno, proprio perché gli vuol bene e sa anche che, facendo questo, fa capire anche a noi queste cose. Il perdono è come una risurrezione. La parola che qui viene usata "alzati", tre volte, è la stessa parola della risurrezione.

Rimette l'uomo in grado di camminare, di trovare il senso vero della vita, lo rende

capace di portare la sua barella, quattro volte si cita la barella, potremmo dire il peso della vita: quello che Gesù chiamerà il giogo che diventa dolce. Ora, l'uomo sa dove andare, e cammina, e diventa gloria di Dio, novità assoluta, e, infatti, tutti lodavano Dio.

Vorrei notare ancora: ci sono quattro persone: nel testo si dice solo quattro che indica: 1-l'universalità, 2-i quattro punti cardinali, 3-i quattro elementi di cui si pensava fosse fatto il mondo, l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco, 4- i chiamati, che fino a questo punto del Vangelo sono quattro, Simone Andrea Giacomo e Giovanni. Secondo gli antichi Padri erano i quattro evangelisti il cui annuncio porta verso Gesù. E il Vangelo dice: *"vista la loro fede"*. Chi già cammina, porta chi è ancora legato dal male. Il credente è responsabile, davanti a Dio in qualche modo, del mondo. Chi non crede, è portato a Cristo, dalla fede del credente e questa fede, allora diventa carità, perché dona la cosa più preziosa.

La casa, forse in questo caso è la casa di Pietro, comunque rappresenta la Chiesa, aperta a tutti, alle folle, e al centro di questa casa c'è Gesù che annunciava la Parola, e sopra Gesù anche il tetto è scoperto come a dire che è il rapporto di Dio che viene recuperato.

Ecco, mi piacerebbe dire due parole ancora riguardo al **sacramento del perdono** quello che noi chiamiamo la Riconciliazione, la Confessione e che il cardinal Martini ci invitava a vivere così cominciando innanzi tutto dalla confessione della fede, di quello che c'è di bello, di grande nella mia vita, di quello che posso riconoscere come dono nell'ultimo periodo della mia vita. Qui Gesù, subito, si rivolge a quest'uomo chiamandolo "figlio". Ecco riconoscere questa nostra realtà di figli che in qualche modo, abbiamo potuto apprezzare nell'ultimo periodo. E poi la confessione della vita.

Che cosa mi paralizza, che cosa mi blocca, che cosa mi toglie l'obiettivo vero verso cui indirizzare la mia vita, che cosa mi impedisce di camminare? E alla fine la confessione della fede. Peccatore come sono, con tutte le mie paralisi, con tutti i miei limiti mi consegno al Signore, al suo amore che è più grande, alla sua tenerezza. E' una rivelazione questa che Gesù ci fa: di un amore capace di far vivere, di rimettere in piedi, di riaprire una strada dove a noi sembrava che non ce ne fosse più, e anche una rivelazione della nostra qualità di perdonati, che possono ancora riprendere il cammino. Ecco sia la nostra Quaresima un po' così, un ripartire, un rimetterci in cammino verso la vera vita, un'accogliere, un prepararci ad accogliere il perdono del Signore che ci rimette in piedi.

Mi permetto di suggerire alcune domande:

Che cosa vuol dire per me essere perdonato?

Che differenza scorgo tra il senso del peccato e il senso della colpa?

Come vivo la Confessione?

Il Signore ci aiuti a percorrere bene e insieme questo cammino di grazia che è la Quaresima.